XXVII Domenica (B) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mc* 10,2-16): In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

«L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto»

Rev. D. Fernando PERALES i Madueño
(Terrassa, Barcelona, Spagna)

Oggi, i farisei vogliono mettere nuovamente Gesù in un compromesso esponendogli la questione sul divorzio. Più che dare una risposta definitiva, Gesù interpella i suoi interlocutori su quello che dice la Sacra Scrittura e, senza criticare la legge di Mosè, fa capire loro che è legittima, ma temporanea, «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma» (Mc 10,5).

Gesù ricorda ciò che dice il libro della Genesi: «Al principio della creazione Dio li creò maschio e femmina» (Marco 10,6, cfr Gen 1,27). Gesù parla di una unità che sarà l'Umanità. L'uomo lascerà i suoi genitori e si unirà a sua moglie, diventando tutt'uno con essa per formare l'Umanità. Si tratta di una nuova realtà: due persone formano una unità, non come una "associazione", ma come procreatori

d'Umanità. La conclusione è chiara: «Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Marco 10,9).

Mentre avremo del matrimonio l'immagine di una "associazione" l'indissolubilità diventerà incomprensibile. Se il matrimonio si riduce a interessi associativi, si comprende che la dissoluzione si presenti come legittima. Parlare di matrimonio allora è abusare del linguaggio, in quanto si tratta solo dell'unione di una coppia desiderosi di condurre una vita più alletante. Quando il Signore parla del matrimonio sta dicendo qualcosa di diverso. Il Concilio Vaticano II ci ricorda: «In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo . Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato di molteplici valori e fini, tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano» (Gaudium et spes, n. 48).

Tornando a casa, gli Apostoli domandano sulle esigenze del matrimonio, ed è allora che à luogo una scena affettuosa con i bambini. Entrambe le scene sono collegate. Il secondo insegnamento è come una parabola che spiega come il matrimonio è possibile. Il Regno di Dio è per coloro che assomigliano ad un bambino e accettano costruire qualcosa di nuovo. Lo stesso il matrimonio, se abbiamo capito bene cosa vuol dire: lasciare, unire e divenire.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Pensando alle famiglie cristiane, mi piace immaginarle luminose e gioiose, come quella della Sacra Famiglia» (San Josemaría)

- «Anche i bambini pagano il prezzo delle unioni immature e delle separazioni irresponsabili: sono le prime vittime. Soffrono le conseguenze della cultura [egoista] dei diritti soggettivi» (Francesco)

- «La coppia coniugale forma una 'intima comunità di vita e di amore [che], fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dal patto coniugale, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale' (Concilio Vaticano II). Gli sposi si donano definitivamente e totalmente l'uno all'altro. Non sono più due, ma ormai formano una carne sola. L'alleanza stipulata liberamente dai coniugi impone loro l'obbligo di conservarne l'unità e l'indissolubilità. 'L'uomo [...] non separi ciò che Dio ha congiunto' (Mc 10,9)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2.364)